

di Mandoletto, Oneto di Genova, La Gandara di Madrid, Balduino di Genova, il monumento Bellini in piazza Stesicorea a Catania, il gruppo vigoroso della *Vita e della Morte*, un *Angelo del dolore* per il Verano a Roma.

Scolpi inoltre la grande statua di Vittorio Emanuele per Rovigo, e il monumento equestre del gran Re, inauguratosi nell'88 a Bologna per le feste centenarie dell'Università, e che molto fu lodato dal Carducci.

Negli ultimi anni, innalzato all'onore della Camera vitalizia, gli furono commessi dallo stesso Senato alcuni busti: Leopardi, Gioberti, Verdi, collocati poi in una rotonda che prese il nome dall'illustre scultore. Non domati dagli anni le sue forze e il suo ingegno, altre opere egli condusse a termine, le cui virtù plastiche non erano mai disgiunte da un'alta ispirazione. Non lasciò che i tempi gli passassero innanzi, non si fermò mai ad un tipo di concezione o d'espressione d'arte. Di continuo rinnovato, il suo spirito assimilava e creava in perenne gioventù. E quando pareva che la grave età dovesse dissuaderlo dalle imprese lunghe ed ardite, egli si accingeva a quel gruppo colossale che adorna ora la base del monumento a Vittorio Emanuele, e in cui volle rappresentare il *Pensiero* mazziniano.

A delineare compiutamente l'alta e veneranda figura del vegliardo scultore, riproduciamo le nobili parole che Pompeo Molmenti, Presidente della seconda sezione del Consiglio Superiore per le Antichità e le Belle Arti, pronunciava in Senato nella tornata del 25 ottobre 1917:

« Appartenendo immeritabilmente al Consiglio superiore delle Belle Arti, mi si consenta di recare in questa eccelsa assemblea l'espressione del dolore e dell'amore degli artisti italiani per la morte di Giulio Monteverde, in questa eccelsa assemblea, dove egli ebbe fide amicizie e deferenze cordiali. Non ancora si può pronunciare un giudizio definitivo sulla sua opera varia e molteplice, che appartiene, nel suo insieme, a quella scultura composta, armoniosa, serena, che fiorì circa alla metà del secolo decorso e che appare oscillante fra le tradizioni canoviane e il temperato realismo bartoliniano. Taluni suoi monumenti funerari e commemorativi, alcuni busti di significazione vivissima, come quelli di Leopardi e del Verdi che il Senato ha la fortuna di possedere, hanno tale nobiltà di concetti e tale perfezione di forma che l'arte se ne può singolarmente onorare.

« Ma tre opere principalmente fecero salire alto il suo nome, il *Colombo giovinetto*, concezione romantica piena di grazia e di eleganza; il *Genio di Franklin*, geniale bizzarria, dinanzi alla quale gli artisti ed il pubblico stu-

pirono per quel corpicino che mostra tanta scienza di anatomia senza trascendere il vero, senza scoriare il bello; e quel gruppo di *Jenner* che è il suo capolavoro. Qui veramente all'intelletto creatore dell'artista balenano sembianti e attitudini di singolare novità; qui la mano, per dirlo con Michelangelo, obbedisce a tutto ciò che vuole l'intelletto. Come si sarebbe creduto possibile che l'arte dello scalpello potesse rendere in meravigliosa armonia l'ansia amorosa del padre e la speranza fiduciosa dello scienziato? Qui veramente egli tocca la grandezza che immedita, la grandezza che ama, la grandezza che crea.

« Ma anche più alta del suo ingegno fu la sua bontà. L'ammirazione per l'artista non uguaglia l'amore che l'uomo ispirava. Egli non ebbe inquietudini, non ire, non invidie; amava sopra ogni altra cosa la famiglia, gli amici, le sue serene meditazioni. Con eguale animo portò le cose avverse e le liete. Da tutta la lunga e operosa sua vita emanava la luce della diritta onestà del vecchio popolo italico, onde era uscito. E quando tutte le dolcezze del trionfo allietarono la sua vita, non insuperbi mai; anzi pareva che gli onori accrescessero la sua modestia. E modesto egli fu senza ostentazione, perchè non si accorgeva neppure di essere grande e buono.

« Noi ricordiamo le nobili linee del suo volto fortemente improntato di pensiero, i vivissimi occhi lampeggianti di bontà, la dolcezza del suo sorriso che rivelava pienamente l'animo sincerissimo. Benchè nato di popolo, aveva l'aspetto di uno di quei gentiluomini artisti del Rinascimento che vivono ancora nei ritratti di Tintoretto e di Tiziano. E gentiluomo veramente egli fu alla corte magnifica dell'arte. Noi che lo abbiamo conosciuto ed amato seguiremo sempre nell'intimità del nostro animo il solco luminoso tracciato dalla sua nobile esistenza ».

GUGLIELMO CIARDI.

Guglielmo Ciardi, morto il 6 ottobre 1916, era nato in Venezia il 13 settembre 1842 e, dopo aver compiuti gli studi classici, aveva frequentati all'Accademia i corsi del Molmenti e del Grigoletti. Quindi, raccomandato dal pittore Federico Zandomenighi al Signorini, si recò a Firenze per completare la sua educazione artistica. Molto egli imparò udendo le accanite discussioni dei più ardenti *macchiatuoli* e vedendoli dipingere, ma gl'insegnamenti che gli vennero da quei liberi maestri seppe mirabilmente adattare al proprio temperamento e alla propria tradizione. Grande paesista, Guglielmo Ciardi cercò i suoi effetti nella

semplicità ed in un felice istinto di ottenere rilievo, distanze, unità d'atmosfera e d'intonazione con la precisione del modellato e con la qualità dei toni. Egli adorava l'infinita varietà degli aspetti della sua divina città multiforme, che, chiusa nei quadri di lui in un sottile velo di nebbia, sembra accrescere, per virtù dell'aria umida, l'intensità del colore dei suoi marmi. Le cime dei campanili si levano circondate di un'atmosfera soprannaturale, e, lungo i rii solitari, dove dagli orti chiusi e frequenti i rami dei fichi e i tralci di vite dal fogliame autunnale si affacciano a contemplare l'acqua, le case hanno l'aspetto di cose sognate. Tra i paesaggi di Guglielmo Ciardi è famoso il « Messidoro » che trionfò nelle esposizioni internazionali di Berlino (1886) e di Venezia (1887) e che è conservato attualmente nella Galleria di arte moderna in Roma.

Il 23 novembre 1916 moriva a Tregnago l'insigne storico **Carlo Cipolla**, Ispettore onorario e membro della Commissione provinciale per la Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'antichità e d'arte di Verona.

Il *Nuovo Archivio Veneto* (Tom. XXXIV, 1917) ne ha pubblicata una necrologia di Vittorio Lazzarini e la bibliografia compilata da Giuseppe Biadego, nella quale si trovano indicati molti suoi scritti di storia artistica.

Questo fascicolo era già in macchina quando ci giunse la dolorosa notizia della morte dell'architetto **Dante Viviani**, del quale parleremo nella prossima puntata.

NOTIZIE.

ANAGNI - Duomo. — Con decreto ministeriale 18 settembre 1917, registrato alla Corte dei Conti il giorno 11 ottobre successivo, si è approvato il contratto stipulato dal soprintendente dei monumenti di Roma e degli Abruzzi con l'imprenditore Nicola Felici per l'esecuzione dei lavori occorrenti per il ripristino delle fronti delle due navate del Duomo di Anagni, per mettere in evidenza l'antica architettura e costruzione del tetto. Tali lavori importano la spesa complessiva di L. 5846.

BRIGA NOVARESE. - Cappella di San Tommaso. — Sono stati approvati lavori di restauro alla Cappella di S. Tommaso nella chiesa omonima. La spesa all'uopo prevista di L. 1400 è sostenuta per L. 700 dal Ministero di Grazia e Giustizia e per le altre L. 700 dal Ministero della P. I.

I lavori saranno eseguiti ad economia dalla Sovrintendenza ai monumenti di Torino.

CAORLE (Venezia). - Campanile. — Nel 1915 vennero ultimati i restauri del Campanile di Caorle, condotti a cura di una speciale Commissione e sotto la direzione della Soprintendenza ai monumenti di Venezia.

Il progetto primitivo importava una spesa di L. 18,000, nella quale il Ministero dell'Istruzione contribuì con un sussidio di L. 12,000. Durante il restauro, però, vennero in luce guasti non previsti nella perizia, sicchè il consuntivo dell'opera, come dalla liquidazione finale, è asceso a L. 29,410.01.

Il ministero dell'Istruzione ha, quindi, concesso un nuovo sussidio di L. 6000, che è stato già pagato alla Commissione dei restauri.

FAENZA. - Chiesa di S. Bartolomeo. — Sono stati approvati lavori di ripristino della facciata principale, lato nord, della monumentale chiesa di S. Bartolomeo in Faenza per la somma di L. 2000. Essi saranno eseguiti a cura della Sovrintendenza dei monumenti di Ravenna.

FERRARA. - Casa Romei. — È stata deliberata la spesa di L. 2000 per completare il restauro della sala delle Sibille nella monumentale Casa Romei in Ferrara.

I lavori saranno eseguiti in economia dalla Sovrintendenza dei monumenti di Ravenna.

FIRENZE. - R. Museo di S. Marco. — Sono stati approvati i lavori occorrenti per il riattamento della sala, ov'è l'ingresso di servizio al R. Museo di S. Marco, a sala d'esposizione di quadri.

Tali lavori importano la spesa complessiva di L. 1990 e saranno eseguiti in economia dalla R. Soprintendenza ai monumenti della Toscana.

— Chiostro del Brunellesco in Santa Croce. — Si è approvata la spesa di L. 1995 occorrente per il proseguimento dei restauri al monumentale chiostro del Brunellesco in Santa Croce in Firenze.

Tali opere saranno eseguite sotto la direzione e sorveglianza della Sovrintendenza ai monumenti di Firenze.

— Loggia dei Lanzi. — Sono stati approvati per la somma di L. 1995 lavori di restauro del ballatoio della loggia dei Lanzi in Firenze. I lavori saranno condotti a cura della Sovrintendenza dei monumenti di Firenze.

GALATINA (Lecce). - Chiesa di S. Caterina. — La Chiesa è decorata nella nave maggiore ed in quelle laterali di pregevoli affreschi del sec. XIV e della prima metà del sec. XV, che presentano un singolare interesse, sopra tutto per la loro iconografia.